

# LA PROIEZIONE DELL'ITALIANITÀ NEL ROMANZO *OLIVO OLIVA* DI PHILIPPE ANTONIO POLONI

Lucia Toffoli\*

Ordunque, amico caro, la  
Sicilia non esiste, Essa è una  
favola, un'invenzione: la  
Sicilia, quella vera, è nella testa  
(Papa *esergo*)

Il filone delle 'scritture migranti' è andato assumendo un ruolo sempre più rilevante nell'ambito del panorama letterario quebecchese. Cimentandosi in una varietà di generi diversi, gli artisti che vi fanno capo contribuiscono ad arricchire e a diversificare i temi e i punti di vista propri degli scrittori autoctoni, proponendo sia riflessioni frutto di esperienze di vita autentiche, sia storie rivissate e romanzate, ma mai completamente snaturate poiché, spesso riconoscibile, scorre una significativa vena autobiografica che le sottende e ne alimenta la creatività.

Tra le personalità contemporanee che si stanno lentamente affermando all'interno di questa corrente, una posizione di rilievo è occupata da Philippe Antonio Poloni, il cui nome permette di indovinarne la provenienza: infatti, anche se nato a Parigi nel 1958, egli è veneto per parte di padre, e friulano per parte di madre<sup>1</sup>. Negli anni Sessanta, con tutta la famiglia vive l'esperienza dell'emigrazione in Québec e cresce, dunque, da 'Italo-nord-Americano'.

Si tratta di un'identità complessa costruita sul drammatico e indissolubile contrasto tra il legame viscerale con la terra d'origine, un cordone ombelicale mai reciso, e la consapevolezza di vivere una nuova vita altrove. Egli stesso af-

\* Università di Udine.

<sup>1</sup> In particolare, il padre è nativo di Sarmede, in provincia di Treviso, la madre, invece, viene da Porcia, un paesino del Nord-Est del Friuli Venezia Giulia, in provincia di Pordenone. Si tratta di un chiarimento fornitoci dallo stesso autore (Poloni 24 agosto 2004).

ferma: «Forcément le traumatisme est colossal! Pauvres de nous, immigrants pulvérisés et anéantis par l'amertume et la nostalgie» (Poloni 24 agosto 2004). Poloni sente di condividere questa «culture d'immigrants» (Montpetit): infatti, i ricordi della sua infanzia, una vecchia bicicletta costruita a Padova, l'amore per il buon vino che egli stesso produce, e la tradizionale pasta al pomodoro, riescono a evocare anche a Montréal quell'atmosfera italiana che si coglierà pienamente nei suoi scritti. Montréal, città dove risiede, diventa dunque il simbolo di un'identità ambivalente, divisa tra la cultura del paese di accoglienza e l'ineluttabile richiamo delle radici.

Artista eclettico<sup>2</sup> e di successo, a partire dal 1997<sup>3</sup>, tuttavia, Poloni manifesta una chiara propensione per la scrittura, strumento che gli consente di esprimere, per mezzo della *fiction* letteraria, l'amore per l'arte, vero *fil rouge* che lega i suoi romanzi e, anche se in maniera velata, l'urgenza della ricerca delle origini. L'unità tematica delle due opere è rappresentata senza dubbio dalla pittura, cui si dedicano entrambi i protagonisti; se, però, in *Olivo Oliva* lo scrittore sviluppa il tema della ricerca dell'identità dialogando con il protagonista, nelle pagine di *Des truites à la tomate*, uscito nel 2002, Poloni spiega il passaggio dalla produzione visiva a quella narrativa attraverso la vicissitudini del personaggio di Cosmo Maffia.

Scritto come una favola o un racconto fantastico che ricorda *Il barone rampante* di Italo Calvino, e in generale le opere intrise della poetica del realismo magico<sup>4</sup>, *Olivo Oliva* è un romanzo che già nei suoni vocalici del titolo ricorda le sonorità della lingua italiana, oltre al chiaro riferimento al frutto tipico del Sud della penisola.

Altrettanto allusivi sono gli eventi che ne costituiscono la *fabula*: nell'intento, infatti, di svelare il mistero sul proprio passato, il protagonista Olivo Oliva intraprende una serie di spostamenti geografici e, muovendosi da un continente all'altro, tra Europa e America, gira il mondo come un moderno *Candide*

<sup>2</sup> Pittore e fotografo noto a Parigi, New York e Montréal, dove lavora occasionalmente come curatore di esposizioni presso il Musée d'art contemporain, egli è anche celebre videasta: dalla collaborazione con Daniel Dion nascono, infatti, *L'homme de Pékin* e *Système des beaux-arts*, che hanno segnato una tappa importante nella storia dei video d'arte.

<sup>3</sup> È l'anno di pubblicazione del primo romanzo *Olivo Oliva*. Il testo ottiene un tale successo di critica che si pensa a una coproduzione con l'Italia per realizzare un progetto cinematografico; due anni dopo, David Homel ne cura la traduzione in inglese che concorre per il prestigioso 'Prix du Gouverneur Général'.

<sup>4</sup> Per una corretta, ampia, anche se ancora aperta, riflessione sull'espressione 'realismo magico', e quindi sulle origini e su tutte le attuali implicazioni artistico-letterarie di uno dei più significativi fenomeni culturali del XX secolo, si veda *Realismo Magico. Fantastico e iperrealismo nell'arte e nella letteratura latinoamericana*.

(Mayer). Il nome del personaggio deriva dalle circostanze del suo concepimento avvenuto in Sicilia dall'unione proibita tra Pina De Vie, figlia di un potente proprietario terriero che coltiva olivi, Milli Palme, contadino e poeta adolescente, e un'oliva, che lasciata cadere sugli amanti si mescola al seme del ragazzo durante l'ultimo passionale incontro della coppia. Alla nascita, Olivo dovrebbe esser soppresso in nome di una legge sancita dai secolari costumi regionali per la quale l'infanticidio era l'unico mezzo per salvare l'onore della famiglia della fanciulla oltraggiata. L'imprevisto, tuttavia, spezza l'ordine pianificato degli avvenimenti: in effetti, il decesso della giovane madre a seguito del parto impone di risparmiare la vita del neonato che, ancora in fasce, è allontanato dall'isola. Egli cresce dunque in America, dove diventa sicario, anche se, spinto dal desiderio di ritornare alle radici della sua esistenza, decide di rientrare in patria.

A tal proposito, la scelta della Sicilia come scenario per questo romanzo rappresenta un chiaro e prepotente rinvio da parte dell'autore al mondo italiano, con riferimenti alla gastronomia tipica, ai paesaggi dominati dalla presenza degli olivi e agli abitanti, descritti in un ambiente inalterato e intriso di antiche tradizioni.

Se si prende poi in considerazione la rappresentazione dello spazio (Lotman), è possibile notare come il peso delle origini sia presente anche nel nuovo mondo: infatti, il contrasto tra Sicilia e America, tra *qui* e *altrove*, si concretizza in numerosi dualismi che oppongono staticità e frenesia, silenzio e frastuono, grigiore e luminosità, *vera vita* e *falsa vita*, mentre il confine che separa i due universi è segnato nel testo dalle ampie vetrate del locale di Cocco così descritto nel romanzo:

Olivo Oliva, installé près des grandes fenêtres, avalait ses derniers glaçons informes. Les longues voitures éclatantes filaient à vive allure sur les avenues lisses. La chaussée luisante réfléchissait toutes les lumières et les couleurs de la ville. [...] Le jeune homme était captivé par cette féerie automnale de phares mobiles, de néons clignotants et de silhouettes fugitives tentant d'échapper à la pluie. [...] Le restaurant était figé dans le silence sépulcral de fin d'après-midi alors que les clients du midi sont partis et ceux de la soirée ne sont pas encore arrivés (Poloni. *Olivo Oliva*: 71-72).

Il protagonista vive a ridosso di questa frontiera: il suo io, pur affascinato dalla vita che scorre veloce fuori dalle finestre, è completamente orientato verso l'interno. Il lettore comprende dunque che Olivo Oliva, e come lui tanti isolani emigrati, è sempre stato e continua a rimanere 'prigioniero' delle sue origini.

L'esperienza dell'emigrazione rappresenta per i personaggi senza dubbio un valore aggiunto rispetto alla sicilianità tradizionale, quel *quid* che scatena una

lacerante tensione interiore, sottolineando così l'emergere della vita dietro la forma-maschera. Infatti, se le lacrime di Cocco e dei camerieri, suscitate al ricordo-accidente della Sicilia, segnalano solo un momentaneo 'risveglio', il processo si completa, invece, in Olivo Oliva e M. Apandollo. Quest'ultimo, in particolare, sceglie la morte, per consentire al protagonista di far ritorno nella sua terra natale, come attesta lo scambio di battute tra i due nel corso del loro ultimo incontro:

– Je suis maître sicaire et Membre Très Honorable de la Très Sainte Loge. Je sais exactement qui je suis et où je suis. Je sais ce que j'aime e j'aime ce que je sais. J'ai pensé longtemps à cette affaire et, croyez-moi, c'est vraiment l'unique solution. Si vous voulez aller en Sicile rechercher votre olivier patriarche, eh bien, il faudra que l'on me découvre assassiné. Rien de plus et rien de moins...

– Mais je ne veux pas aller jusque-là!

– Eh bien, vous devriez! Vous avez le choix: une fausse vie ou l'Olivier Patriarche sous le soleil sicilien. Si j'étais vous, à votre âge et dans l'incroyable imbroglio psychologique dans lequel vous vous trouvez, je n'hésiterais pas une seule seconde. Je suis âgé et j'ai vécu ma vie, ma fausse vie. J'aurais fait n'importe quoi pour une vraie.

– Mais vous allez mourir!

– Pas vraiment puisque je n'ai jamais vécu. J'ai passé une fausse vie à tuer de vraies vies. Belle ironie pour un maître sicaire! (Poloni. *Olivo Oliva*: 152-153).

Ponendo così fine a un'esistenza artefatta in cui da sempre si sente intrapolato, Appandollo<sup>5</sup> distrugge l'immagine granitica di sicario e riscatta, in modo paradossale, l'autenticità di una vita da emigrante.

In tali personaggi tipizzati e fortemente cristallizzati nella loro identità stereotipata, e nel ritorno del tema dell'apparire *versus* l'essere è possibile scorgere l'influenza della scrittura di Luigi Pirandello.

Quest'ultimo, citato più volte in maniera esplicita all'interno dei romanzi (Poloni. *Olivo Oliva*: 97, *Des truites à la tomate*: 292), è presente fin dalle prime opere in prosa di Poloni quando, con le novelle *Si jeune et si vieux...* e *Le cordonnier qui enseigne*, egli si avvicina a un genere caro al suo maestro. Infine, nella *pièce La mort comme métaphore*, posta a conclusione del secondo romanzo, affiorano anche i temi dell'incomunicabilità e dell'affermazione dell'identità, ampiamente sviluppati dallo stesso Pirandello nel capolavoro del 1921, *Sei personaggi in cerca d'autore*.

<sup>5</sup> Il ritorno di M. Apandollo in *Des truites à la tomate*, unitamente alla ripresa dei medesimi nomi per alcune delle creature presenti nei testi, non solo annulla sul piano della *fiction* lo scarto temporale che separa le due opere ma, in quanto espressione d'intertestualità interna, consente di rilevare una marcata continuità nell'ambito della produzione narrativa di Poloni.

Pertanto, ispirato da uno dei più grandi nomi del Novecento italiano, Poloni rivela apertamente una sorta di filiazione letteraria e con ferma convinzione dichiara:

[...] Pirandello est, sur le plan littéraire, celui qui m'a mis au monde. Ç'a été pour moi une renaissance, si je le peux dire. Je l'ai découvert par hasard, en m'intéressant à la littérature italienne, et quand je suis tombé sur lui, ç'a été l'éblouissement total. Après qu'il y a eu chez moi une mort complète, celle de l'artiste en arts visuels, Pirandello m'a aidé à rêver encore, rêver de devenir l'aspirant romancier que je suis aujourd'hui, et je lui dois énormément (Fortin).

Accanto ad autori come Sciascia e Tomasi di Lampedusa, Pirandello fa parte di quel manipolo di scrittori che Poloni predilige e con i quali condivide i tratti della sicilianità letteraria, ovvero «quei dati e quelle componenti che si ritengono specifici della sensibilità e del modo di essere siciliani» (Scerri), elementi tipici della produzione insulare a partire dal verismo. Rifacendosi ai canoni di questo movimento, Poloni ritrae una società arcaica e contadina che emerge in particolare attraverso l'analisi delle figure presenti in *Olivo Oliva*. Si tratta sempre di rappresentazioni che rimangono nella sfera dell'arte e che non hanno scopi antropologici o sociologici, poiché in esse spesso s'intrecciano esplicitamente storia e mito, verità e finzione.

Nello stesso modo, come in tutte le rappresentazioni letterarie, la Sicilia raccontata non è il riflesso della realtà, ma una percezione del tutto soggettiva: infatti, il romanziere, che, paradossalmente, non ha mai visitato la regione, attinge sia a una tradizione colta, che annovera i grandi classici della letteratura siciliana, sia alla cultura di massa, veicolata soprattutto attraverso la produzione filmica americana, in cui l'immagine folkloristica dell'isola è associata a quella della mafia. Oltre ai temi dell'immobilismo culturale, dell'onore e della legge dell'omertà, egli pone l'accento proprio sul diffuso stereotipo della mafiosità<sup>6</sup> e lo rappresenta in maniera caricaturale per meglio decostruirlo.

Questi contributi, l'aulico e il popolare, sono il tramite per Poloni per giun-

<sup>6</sup> Alcuni passi del romanzo *Olivo Oliva* sono riportati all'interno dell'antologia *Sweet Lemons: Writings with a Sicilian Accent*. Il volume, che raccoglie il contributo di oltre cinquanta autori nord-americani che hanno scritto sulla Sicilia, perché originari della regione o semplicemente per un loro interesse letterario, nasce con l'intento di sconfessare le rappresentazioni negative convenzionali dei siciliani e, più in generale, degli immigrati italiani. Le curatrici intendono inoltre suscitare nei lettori nord-americani la riflessione sulla complessità della cultura identitaria insulare.

gere all'isola<sup>7</sup> da cui rimane a tal punto affascinato da ambientarvi il suo primo libro dove essa, «plus qu'un simple décor, [...] est espace du roman, terre mère et objet du désir» (Bernier 219). Lo scrittore, tuttavia, non si limita a ricevere tale eredità, ma la rielabora facendola propria: la Sicilia, che ben si presta a ogni mitologia e a ogni enfasi, è per lui «une métaphore sur l'identité et sa quête [...]» (Poloni 23 giugno 2004), un modo per rivendicare le proprie origini da cui trae ispirazione. Sottolineando il tema del ritorno alle radici, Réginald Martel conclude un articolo scrivendo:

En envoyant Olivo Oliva dans la Sicile de sa naissance en mission de reconnaissance de lui-même, Philippe Poloni a exprimé de façon magistrale, en recourant au besoin du fantastique, le douloureux empire des origines (Martel).

E Poloni stesso spiega il meccanismo che l'ha portato a individuare il territorio siciliano come spazio delle origini:

en tant qu'Italo-nord-américain, l'Italie est devenue, à travers mes lectures, un paysage poétique où toutes les métaphores n'ont qu'un seul but: attiser la nostalgie du pays abandonné.

Je suis comme ces milliers d'Italiens dispersés de part le monde, je suis une olive qui chante le célèbre *Va Pensiero* de Verdi: 'Oh, mia patria si bella e perduta!' (23 giugno 2004).

Per l'autore di *Olivo Oliva* questo 'paysage littéraire' non è il Nord delle sue autentiche origini, quel Veneto e quel Friuli da cui provengono i genitori, ma una Sicilia immaginaria che egli ricrea senza conoscerla direttamente e, citando le parole di Andrea Camilleri, 'alla sua maniera'.

Pertanto, Poloni, e come lui molti scrittori di seconda e terza generazione, insistendo sull'opposizione tra realtà e invenzione, elabora una visione composita e fittizia dell'italianità<sup>8</sup> che, svuotata di qualsiasi valenza patriottica o pas-satista, è piuttosto un mosaico o una proiezione letteraria in cui, accanto alle esperienze autobiografiche, si ritrovano gli influssi artistici di autori famosi e, insieme, i pregiudizi e i luoghi comuni elaborati all'estero sull'Italia.

<sup>7</sup> Mosso dal desiderio di sperimentare forme e tecniche di espressione sempre nuove, nel 2006 l'autore cura la traduzione in francese del secondo libro della catanese Melissa P., *L'odore del tuo respiro*. Ancora una volta, Poloni si mostra incuriosito dalla rappresentazione dell'universo siciliano.

<sup>8</sup> Per approfondire i disparati aspetti dell'influenza culturale esercitata dall'Italia sull'immaginario quebecchese, si veda *Italies imaginaires du Québec*.

### Bibliografia citata

- Bernier, Silvie. *Les Héritiers d'Ulysse*. Outremont (Québec): Lanctôt. 2002.
- Camilleri, Andrea. Internetvista del 23 gennaio 2001. Trascritta da Paola Rossi. <http://www.angelfire.com/pa/camilleri/internetvista.html> (data di consultazione 11 novembre 2005).
- Calvino, Italo. *Il barone rampante*. Milano: Garzanti. 1989.
- Fortin, Marie-Claude. 'Le chef d'œuvre inconnu'. *Voir* (26 septembre 2002).
- Italies imaginaires du Québec*. Sous la direction de Carla Fratta et Élisabeth Nardout-Lafarge. Montréal: Fides. 2003.
- Lotman, Jurij Michailovic. *Struktura chudozestvennogo tekst* (1970). Traduzione italiana di Eridano Bazzarelli, Erika Klein e Gabriella Schiaffino. *La struttura del testo poetico*. Milano: Mursia. 1996.
- Martel, Réginald. 'Un autre petit livre parfait'. *La Presse* (16 mars 1997).
- Montepetit, Caroline. 'Philippe Poloni – Le Waterloo du peintre'. *Le Devoir* (21-22 septembre 2002).
- Mayer, André. 'Two Well-Oiled Tales'. *Eye Weekly* (January 20, 2000).
- Melissa, P. [pseudonimo di Melissa Pananello]. *L'odore del tuo respiro* (2005). Traduction française par Philippe Antonio Poloni. *L'odeur de ton souffle*. Montréal: Lanctôt. 2006.
- Papa, Enzo. *La Sicilia nella testa*. Siracusa: Edizioni dell'Ariete. 1991.
- Pirandello, Luigi. *Sei personaggi in cerca d'autore; Enrico IV*. Milano: Arnoldo Mondadori. 2000.
- Poloni, Philippe, Antonio. *Olivo Oliva*. Outremont (Québec): Lanctôt. 1997.
- . 'Si jeune et si vieux...'. *Le Devoir* (9 août 1997).
- . 'Le cordonnier qui enseigne'. *Stop*, 155 (juillet-août-septembre 1998).
- . *Des truites à la tomate*. Montréal: Québec Amérique. 2002.
- . 'E-mail autografa a Lucia Toffoli'. (23 juin 2004).
- . 'Lettera autografa a Lucia Toffoli'. Montréal (24 août 2004).
- Realismo Magico. Fantastico e iperrealismo nell'arte e nella letteratura latinoamericana*. Atti del Convegno Internazionale di Studi di Udine 23-25 settembre 2004. Ed. Mario Sartor. Udine: Forum. 2005.
- Scerri, Matthew. 'Camilleri e la 'sicilianità letteraria''. <http://vigata.org/tesi/tesi1.shtml> (data di consultazione 8 novembre 2005).
- Sweet Lemons: Writings with a Sicilian Accent*. Ed. Venera Fazio e Delia De Santis. New York e Ottawa: Legas. 2004.